



Kawaguchi a Torino

Libri. Fenomeno editoriale, il giapponese Toshikazu Kawaguchi, autore della trilogia partita con 'Finché il caffè è caldo', nel suo primo viaggio in Europa è venuto in Italia ospite al Salone del Libro di Torino.



Il Festival di Innsbruck pensa al nostro pianeta

La rassegna. In tutto 75 film, corti e documentari, presentati a partire dal prossimo 24 maggio. La direttrice Anna Ladinig: «Lo sguardo sarà rivolto a temi importanti per aprire nuovi orizzonti»

ANTONELLA ARSENI

BOLZANO. La 31esima edizione dell'IFFI, il festival internazionale del cinema di Innsbruck che inaugura il 24 maggio, è interamente dedicata al tema terra. Il festival si interroga, attraverso 75 tra film, corti e documentari - che saranno presentati fino al 29 maggio e una parte online dopo, fino all'8 giugno - sul fatto che la terra, tra guerre, catastrofi dovute al cambiamento climatico e pandemia, non sia davvero uscita dai binari.

Il motto del festival, "every star and every planet is in place but you, Planet Earth", vuole sottolineare come la terra dovrebbe essere più rispettata e riportata al suo posto originale. Il motto deriva dallo stravagante *Space Is the Place*, film di fantascienza blaxploitation diretto da John Coney, girato nel 1972, che verrà proiettato al festival. La blaxploitation, un genere di film a basso costo che nacque negli Stati Uniti nei primi anni settanta, aveva come pubblico di riferimento gli afroamericani. I film avevano principalmente registi e attori afroamericani e furono i primi ad avere colonne sonore di musica soul o funk. All'afrofuturismo l'IFFI dedica quest'anno una retrospettiva, curata dalla giornalista francese Claire Diau, che porta sullo schermo quelle opere nate in Usa come segno di protesta contro il razzismo e le discriminazioni sociali ai danni degli afroamericani. Se ne potranno vedere 20, girate tra il 1974 e il 2021, tra cui darunter "The Brother from Another Planet" di John Sayles (1984), "Blade" di Steven Norrington (1998) e "Pumzi" di Wanuri Kahiu (2008).

Anche quest'anno quindi, come da tradizione, il festival diretto per il terzo anno da Anna Ladinig si configura come rassegna politica, che presta particolare attenzione ai cambiamenti



Per il terzo anno la direzione del Festival è affidata a Anna Ladinig

all'interno della società e alla lotta per i diritti umani. «Ogni anno è una lotta - dice Ladinig - raccogliere tutti i film e farsi un'idea già all'inizio del senso globale del festival. Il programma è molto sfaccettato, abbiamo cercato opere innovative e anche fresche e siamo attenti a cercare di portare a Innsbruck ogni singolo film maker. Dibattiti, incontri, riflessioni si aggiungono al ricco programma: per una settimana lo sguardo sarà rivolto su temi importanti e la possibilità di aprire i propri orizzonti».

L'onore di aprire il festival è riservato al roadmovie "Jaddeh Khaki" (Hit the road) di Panah Panahi, opera prima del figlio del celebre regista iraniano Jafar Panahi, fresco di vittoria alla 65ª edizione del London Film Festival. Il film è un energico ri-

tratto, tra umorismo e dramma, della società iraniana, criticata con affetto dal regista. Oltre all'Iran, nel programma del festival si viaggerà attraverso le acque della foresta amazzonica, gli spettacolari paesaggi della Patagonia, i villaggi del Niger e del Kosovo, i microcosmi di piccole città cinesi, la guerra in Ucraina, i tumulti ad Haiti, i minatori della Bolivia ed il difficile percorso di emancipazione dei giovani ed i loro barchini nella laguna di Venezia. Di questo ultimo tema racconta la notevole docufiction "Atlantide" che, dopo il successo all'ultima Mostra del cinema di Venezia, è stata presentata in aprile al Bolzano Film Festival Bozen in concorso ed ora arriva a Innsbruck. Ma il film non è la sola cosa che hanno in comune i due festival di confine: il festival internaziona-

le del cinema di Innsbruck è stato certificato per la prima volta green event, ovvero manifestazione ecosostenibile in Tirolo. Un grande passo in avanti, molto apprezzato anche dallo staff dell'appena concluso Bolzano Film Festival Bozen, che è stato pioniere in materia, essendo green event già dal 2018.

Da segnalare anche il film di una regista più volte presente anche a Bolzano, Melanie Hollaus: durante il lockdown ha girato una storia ora purtroppo quanto mai reale, ma ambientata in tempi non sospetti ad Innsbruck: quattro straordinari attori come Lisa Hörtnagl, Carmen Gratl, Katarina Csányiová e Mario Karl Rauth devono sopravvivere e sopportarsi nei sotterranei, perché la città è bombardata e non c'è via di fuga.

ERROGOLUZIONE RISERVATA